

# Il Governo: immigrati, avanti tutta

IVA GARIBALDI

ROMA - Affondare le leggi sull'immigrazione volute dalla Lega Nord. E' questo l'obiettivo dichiarato del ministro **Andrea Riccardi** che ieri in un'audizione in Commissione affari Costituzionali della Camera ha parlato chiarissimo, svelando finalmente il vero ruolo di quel suo dicastero "per l'integrazione e la cooperazione" che al Carroccio non è piaciuto fin dall'inizio.

E sebbene si sia definito un ministro "acerbo", Riccardi ha elencato in poco più di mezz'ora cosa intenda fare con la questione immigrazione. Del resto cos'altro ci si poteva aspettare dal fondatore della comunità di Sant'Egidio? Così mentre per i cittadini aumen-

tano le tasse e diminuisce il lavoro, il Governo ritiene che le priorità siano quelle di abolire, o quanto meno rivedere al ribasso, la recente tassa sul permesso di soggiorno, poi dare permessi speciali agli immigrati che restano senza lavoro e che dunque dovrebbero far rientro nel loro Paese e infine con una scorciatoia aumentare le quote ovvero gli immigrati che ogni anno possono regolarmente entrare nel Paese. Come se non bastasse, Riccardi vede di buon occhio anche una bella revisione della legge sulla cittadinanza affinché essa sia concessa, in primis, agli stranieri che nascono in Italia tradendo così il principio dello ius sanguinis attualmente in vi-

gore secondo il quale la cittadinanza si prende in base a quella dei genitori e non in base al luogo dove si nasce. E poi, cilegna sulla torta, Riccardi ha proposto, sulla scia di quello che è già accaduto negli anni '60, che la Rai metta su dei programmi di alfabetizzazione per insegnare la lingua italiana agli stranieri.

Un bel quadretto che realizza in poche battute la demolizione della legge **Bossi Fini** e di numerose misure volute dalla Lega Nord e approvate nel corso di questa legislatura nel pacchetto sicurezza. E' il tradimento di tutta la politica sull'immigrazione, della giustizia, della sicurezza. Ed è anche la visione plastica della discriminazione alla rovescia dove ai cittadini restano i

doveri e agli immigrati, anche irregolari, solo i diritti. Diritto alla casa, al lavoro, allo sconto sulle tasse. Una sorta di Equitalia al contrario che bastona i cittadini e premia gli immigrati.

Certo da qualche parte hanno ben festeggiato alle parole del ministro Riccardi che riferiva in commissione a commissari molto perplessi. E già, perché se i leghisti hanno fatto un salto sulla sedia mentre ascoltavano i progetti dell'acerbo ministro, i deputati del Pdl devono aver provato un imbarazzo ben più forte alla sola idea di trovarsi a dover votare provvedimenti che rinnegano quanto fin'ora è stato realizzato anche con il loro contributo.

Seicentomila permessi di soggiorno sono scaduti, ha esordito il ministro, tra 250 mila e 350 mila stranieri rischiano di diventare irregolari. Per questo «si deve prolungare il periodo di ricerca di un nuovo lavoro, ora di sei mesi, almeno di un anno». E per realizzare questo bel progetto Riccardi ha detto di aver già preso contatti con il ministro dell'Interno. E sempre con la **Cancellieri**, Riccardi intende affrontare un altro nodo cruciale: la diminuzione dei costi per la richiesta dei permessi di soggiorno. Una graduazione «necessaria» insiste, per andare incontro alle esigenze degli extracomunitari già alle prese con le difficoltà economiche e gli effetti della crisi. Ma se i posti di lavoro scarseggiano per Riccardi è però necessario far arrivare più immigrati. Proprio così: mentre chiede l'allungamento della durata per il permesso di soggiorno degli

stranieri ormai senza lavoro, Riccardi vuole allargare le maglie delle quote.

«E' necessario pensare a meccanismi - è la strategia del ministro - a meccanismi per cui i lavoratori adeguatamente formati tramite la cooperazione allo sviluppo siano svincolati dalle quote fissate nei decreti». Bella trovata per far entrare più immigrati. E poi la cittadinanza, così com'è, ha detto il ministro non va bene, bisogna facilitare il percorso. «Ritengo molto opportuna - ha detto - la ripresa dei lavori in materia di cit-

tadinanza e assicuro che il Governo non farà mancare il suo impegno». In particolare Riccardi pensa alla cittadinanza dei minorenni come una «questione di fondamentale importanza»: «In base ai dati - insiste - che dovranno trovare conferma nell'ultimo censimento Istat, essi costituiscono il 7,5% della popolazione scolastica e complessivamente gli stranieri oscillano tra il 7,2% e l'8% della popolazione nazionale. E' necessaria un'azione decisa per valorizzare il percorso d'integrazione svolto finora dai cittadini stranieri nel nostro Paese da tanti anni che possono ormai definirsi migranti di seconda generazione. Deve prevalere una sorte di 'ius culturae' - ha aggiunto Riccardi - perché questi giovani sono cresciuti immersi nella cultura italiana; nelle aule scolastiche vi sono numerosi bambini stranieri che effettivamente non solo parlano l'italiano, ma anche il dialetto».

Insomma è la splita storia accolta con grande piacere dalla sinistra che ha applaudito all'ipotesi di una cittadinanza basata sullo ius soli. E infine, tanto per completare l'opera ecco l'ultimo suggerimento: cambiare l'approccio all'integrazione degli stranieri anche «attraverso l'istituzione dei rappresentanti

del loro Paese anche per confrontarsi meglio con le tante comunità». Ma la misura è davvero colma e nemmeno il Pdl riesce a trattenersi: «La legge sulla cittadinanza non è assolutamente un'urgenza» sbotta **Maurizio Gasparri** mentre l'ex sottosegretario **Alfredo Mantovano** ha messo in guardia contro il rischio «che il governo Monti perda l'appoggio a causa dei suoi ministri».

## *Nel corso di un'audizione alla Camera, il ministro per l'Integrazione presenta il suo progetto per demolire le regole sull'immigrazione e la sicurezza*

### **«Non si risolvono così i problemi»**

ROMA - «I problemi di illegalità non vengono risolti attribuendo la cittadinanza agli immigrati. La materia è di ambito strettamente parlamentare e credo che un Governo tecnico debba affrontare solamente i problemi economici. La cittadinanza agli immigrati non comporta una automatica integrazione e la Lega Nord continua a sostenere che le norme sulla cittadinanza non vanno cambiate». A dichiararlo è la deputata del Carroccio **Maria Piera Pastore**, membro della Commissione Affari Costituzionali. A rinca-

rare la dose il capogruppo della Lega nella stessa commissione, **Pierguido Vanalli**: «In una fase di crisi e di difficoltà è necessario darsi delle priorità anche negli interventi a sostegno dei più deboli; in questo momento sono gli italiani che perdono il lavoro e le imprese che non hanno più commesse». Prioritario per Vanalli è «ricreare lavoro e posti di lavoro a chi ha costruito il nostro tessuto sociale. Solo così poi sarà possibile ripensare ad un'apolitica di immigrazione sostenibile».